ANNO XVI n° 57
Marzo 2021

Il Faro

P. It. SpA Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 DCB Pescara

CEIS: da quarant'anni al servizio del territorio

1° TRIMESTRE 2021

Notizie dal Ceis
CENTRO DI SOLIDARIETÀ
"Associazione Gruppo Solidarietà"
ONLUS-PESCARA

Quest'anno facci una sorpresa doppia:

compra un uovo e una colomba del

Piccolo Principe

CON PELUCHE
LATTE E FONDENTE
€ 12,00
SENZA GLUTINE
300 GR

LATTE E FONDENTE
€ 6,00
SENZA GLUTINE
230 GR

COLOMBA TRADIZIONALE
€ 15,00

COLOMBA TRADIZIONALE
con scorze di arancia candite e glassa alle nocciole

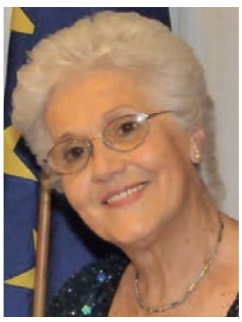
Acquistando un uovo e una colomba aiuti concretamente i bambini del Piccolo Principe, centro per la tutela dei minori e la cura della crisi familiare.

Il Piccolo Principe è un servizio del Centro di Solidarietà di Pescara che **segue minori che vivono situazioni di disagio,** accogliendoli in tre strutture interagenti (il Centro psicodiagnostico "Il Piccolo Principe" e due comunità educative, "La Rosa" e "La Volpe").

Il Piccolo Principe ***I Piccoli ascoltati dai Grandi***
Via Rigopiano, 84/3 - Pescara - piccoloprincipe@cespe.net

CEIS Centro di Solidarietà "Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus
Viale Vittoria Colonna, 8 - Pescara - Tel. 085 4151199 - Mob. 393 9619196 - E-mail: ceis.pe@cespe.net
info@ceispe.it - www.ceispe.it - C.F. 91002370681 - C/C postale 18103655

editoriale



“La solidarietà, un treno in corsa

di **Anna Durante**, *Presidente Centro di Solidarietà di Pescara*

Il nuovo anno è appena iniziato. È consuetudine inviare un pensiero augurale. La realtà che stiamo vivendo mi invita a non utilizzare espressioni di circostanza scontate, anche se realmente sentite. Siamo ancora chiamati a fare i conti con il coronavirus.

Tutte le nostre speranze sembrano essere rivolte al vaccino che, sicuramente, è cosa buona. Sono tuttavia convinta che riporre in esso la nostra speranza, considerandolo la panacea per uscire dal tunnel in cui questo invisibile e infido virus ci ha fatto entrare, sia un inganno profondo in cui rischiamo di cadere.

Non sappiamo cosa ci riservi l’anno che è appena iniziato.

Il mio augurio/invito è quello di percorrerlo momento per momento nella consapevolezza che ognuno di noi è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità. Nessuno può farlo al nostro posto. Allora, auguro a tutti di voler guardare in avanti con la speranza nel cuore che *“è Dio che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa”*, come annunciato da San Paolo nell’Areopago di Atene. Sostenuti dalla certezza che *“non vi è male da cui Dio non possa trarre un bene più grande”* come in modo impareggiabile dice San Giovanni Paolo II in “Memoria e identità”.

Il 14 gennaio 1981 veniva siglato lo Statuto che sanciva la nascita dell’Associazione Gruppo Solidarietà...eh già, quarant’anni fa! Risale, infatti, al maggio 1980 il mio primo incontro con don Mario Picchi, fondatore di “Progetto-Uomo” in Italia. Ebbi la possibilità, allora, di partecipare, nella Comunità Terapeutica “San Carlo” del Ceis di Roma a Castelgandolfo, a una “casaperta”. Fu un incontro indimenticabile.

Nessuna esperienza mi ha fatto sentire così concretamente il desiderio di riflettere sull’impostazione della mia vita e, nel rientrare nel mio mondo, ho avvertito con chiarezza che la parentesi, sia pur breve, di Roma non era stato un episodio che si sarebbe concluso con il mio ritorno a Pescara.

Prima di questa parentesi “romana” l’immagine del drogato mi metteva paura; sul fenomeno droga avevo pochissime idee e molto confuse. Anche a Pescara, in quegli anni, il problema cominciava a farsi sentire in maniera consistente.

In questo numero, per aiutare coloro che ci hanno conosciuto in tempi più recenti, verrà riservato un ampio spazio per rintracciare le radici da cui prende vita la realtà attuale del Ceis pescarese.

Per concludere, mi piace ricordare una metafora molto cara a don Mario: *“la solidarietà come un treno in corsa”*.

In questi lunghi anni di servizio come volontaria voglio ricordare tutti coloro che nel tempo hanno scelto di salire su questo treno speciale. Molti ci stanno guardando dal cielo, altri hanno deciso di scendere a qualche fermata intermedia per prendere altre coincidenze, altri stanno ancora viaggiando con me: operatori, ragazzi, le loro famiglie, i preziosi volontari.

E ogni giorno, nel corso di questi 40 anni di servizio, ho affidato e continuo ad affidare al Signore questo viaggio della solidarietà, per tutto il tempo che lui vorrà.

CENTRO DI SOLIDARIETÀ
“Associazione Gruppo Solidarietà” Onlus
viale Vittoria Colonna, 8 - 65127 Pescara
tel. 085 4151199 - fax 085 4174523
e-mail: info@ceispe.it - www.ceispe.it

Il Faro
Periodico trimestrale del Ceis
Anno XVI n° 57
Marzo 2021 - 1° Trimestre
Reg. Trib. Pe n° 22/206

DIRETTORE EDITORIALE
Anna Durante

DIRETTORE RESPONSABILE
Fulvio Tentoni

COMITATO DI REDAZIONE
Ilaria Di Credico
Rossella Migliorati

IMMAGINE DI COPERTINA
Roberto Battestini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Mara D’Intino - Carlo Masci
Paola Porcaro - Matteo

STAMPA E GRAFICA
Arte della Stampa
via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)
tel. 085 4463200
e-mail: artedellastampa@gmail.com

sommario

3_ “La solidarietà, un treno in corsa”
4_ Ceis Pescara, 40 anni fa l’inizio della magnifica avventura
8_ “Quando si riceve un dono, non lo si può tenere solo per se stessi”
9_ “I nostri primi 10 anni”
13_ L’impegno viene prima del successo, la fatica prima del riconoscimento
15_ Quell’andirivieni lungo le scale che fa bene all’anima
16_ Importante è conservare nel cuore il senso del percorso fatto
17_ L’angolo del graduato
18_ Eventi

1981-2021, un'Associazione al servizio della città

Ceis Pescara, 40 anni fa l'inizio della magnifica avventura

Intervista a cura di **Fulvio Tentoni**, *Direttore Responsabile "Il Faro" di Pescara*

> **"Il segreto del successo – racconta Anna Durante – è "Progetto Uomo", validissimo metodo per una ricerca profonda della propria identità."**

La prima intervista del 2021, quaranta anni dopo il viaggio esplorativo a Roma e il suo conseguente impegno ufficiale al fianco di Don Mario Picchi nella lotta alle dipendenze, spetta di diritto a lei, la nostra instancabile Presidentessa, Anna Durante.

"Anna, siamo giunti al quarantesimo anno di attività, una tappa importante, da condividere con le tante persone che, come te e con te, hanno creduto in questa straordinaria possibilità. Ti affidiamo volentieri il compito di risalire alle origini di una scelta a suo modo rivoluzionaria."

"Quando, 40 anni fa, iniziai la meravigliosa avventura, incoraggiata e sostenuta da mio marito e da mio padre, avevo tanta paura, ma nel mio cuore era anche vivo il desiderio di rendere un servizio alla mia città, Pescara, che amo profondamente e in cui ritrovo le mie radici familiari. Ancora oggi, come allora, sento nel cuore la chiamata a essere vicina a chi soffre, avverto la responsabilità di credere sempre più in un servizio efficace per l'uomo, che sia in grado di aiutarlo a recuperare la consapevolezza della propria dignità e libertà. Salire sul "treno della solidarietà" e crescere nella motivazione, però, non è stato semplice. Un grande aiuto è arrivato dalla fiducia mostrata da don Mario Picchi nei miei confronti. Ed è stata questa stima ad accompagnarmi durante la difficile fase di "decollo".

La torta per festeggiare i 40 anni di Progetto Uomo a Pescara

"Vale la pena ricordare questa prima fase, da cui tutto è partito, accettando soddisfazioni e delusioni."

"In realtà quel primo periodo è stato impegnativo...

Il mio incontro con "Progetto Uomo" è avvenuto, in ordine di tempo, immediatamente dopo l'inizio della mia esperienza nel cammino di iniziazione cristiana, che oggi si sta rivelando fondamentale per la mia vita. Ero entrata in cammino accompagnata da un profondo malessere interiore, in cui erano evidenti la confusione e l'incapacità di dare un senso alla mia esistenza. Il malessere diventava più forte soprattutto quando mi soffermavo a considerare il mio rapporto con i figli. Nel relazionarmi con loro ero in grado di testimoniare di essere alla ricerca di un senso alla mia vita? O stavo vivendo accontentandomi dell'inconsistenza di ciò che mi circondava?

Ancora oggi quel cammino continua ad aiutarmi a riconoscere in Dio un Padre misericordioso, che mi sostiene nelle mie fragilità, da cui mi sento profondamente amata e che mi dà coraggio soprattutto nelle prove e nelle situazioni in cui avverto con paura i miei limiti."

"In cosa consisteva il vostro lavoro agli inizi degli anni '80?"

"L'obiettivo principale è sempre stato far sperimentare al maggior numero possibile di persone il messaggio contenuto nel Progetto Uomo. Ero e sono convintissima che la nostra metodologia porti con sé un significato che trascende ampiamente i confini del programma terapeutico di recupero, toccando le esigenze fondamentali di vita di ciascuno di noi. Il gruppo misto fu la logica conseguenza di questa convinzione. Esso resta un punto di arrivo, frutto di numerose esperienze precedenti, ma anche un punto di partenza per approfondire e allargare il nostro impegno.

La storia di questi gruppi misti prese vita negli anni '80. Uno dei nuclei originari fu rappresentato dai gruppi di prevenzione, ospitati sia nella sede dell'associazione in viale Regina Margherita, in locali messi a disposizione dal Comune di Pescara che li ottenne a sua volta in affitto dalla parrocchia di Sant'Antonio dei Frati Minori Conventuali; sia all'esterno, in teatri, parrocchie, circoscrizioni. Si trattò di corsi dedicati, nei primi incontri, all'informazione e successivamente alle responsabilità educative della famiglia.

Avere sempre l'uomo al centro è espressione di uno slancio ideale che va sostenuto e condiviso

Le forze vive e vitali di una comunità sono quelle che si spendono per gli altri, che danno senza chiedere, che pongono le persone al centro e intendono la solidarietà come collante sociale.

I quaranta anni del Ceis a Pescara non sono solo un importante traguardo, ma rappresentano un formidabile punto di ripartenza per una nuova e proficua stagione. Aiutare è un verbo che ha senso solo se declinato alla prima persona plurale, esprimendo la volontà e l'impegno di tutti, anche se appare demandato a chi, come il Ceis, ogni giorno è in prima linea coniugandolo al meglio, con competenza, con impegno, con il senso di un'umanità diffusa e partecipe, e quindi con lusinghieri risultati.

La prevenzione e il recupero sono interventi basilari nel riparare le maglie della rete sociale e impedire che possano spezzarsi, contribuendo in maniera importante alla tenuta omogenea e armonica del tessuto urbano. Le marginalità, il disagio e le tensioni verso la deriva sono altrettanti nervi scoperti del nostro essere comunità, con le tante differenze, ma con la consapevolezza di dover tendere la mano a chi meno ha e a chi più manifesta le difficoltà a confrontarsi e a conformarsi con un modello che non è perfetto, ma vuole e deve essere inclusivo.

L'innalzamento della qualità della vita e l'appianamento delle differenze lì dove sono più marcate ed esprimono malessere e disarmonie, divengono un obiettivo che è proprio di chi ha a cuore l'appartenenza e i valori solidali condivisi.

Il Ceis persegue la crescita delle persone, che diventa crescita della comunità nel suo complesso, perché sa riconoscere e far lievitare qualità e capacità dei singoli, grazie all'intervento e alla prevenzione, nell'arco dell'esistenza che va dall'adolescenza alla terza età, ovunque si manifestino le fragilità in tutte le forme. Essere al servizio della città non è quindi uno slogan, ma una missione che si realizza ogni giorno e in ogni luogo.

Il faro che nel buio si accende per indicare ai naviganti la rotta giusta per l'approdo in acque sicure ha pertanto una forte carica simbolica, che esprime pienamente la cultura del volontariato e lo spirito di servizio. Avere sempre l'uomo al centro è espressione di uno slancio ideale che va sostenuto, condiviso e portato a modello di civiltà, come è stato in questi quaranta anni e come dovrà essere nei prossimi quaranta, nel rapporto virtuoso tra territorio, famiglie, istituzioni e associazionismo.

Il Sindaco di Pescara
Carlo Masci

A quel punto, da più parti, nacque l'esigenza e la richiesta di un confronto sui temi trattati e acquisiti durante gli incontri, e quindi gruppi di dimensioni ristrette.

Restava, però, ancora un nodo da sciogliere: la frattura fra i genitori con un figlio tossicodipendente, che spesso si sentivano dei diversi, e quelli senza un figlio tossicodipendente, che non sapevano bene come collocarsi, considerandosi quasi degli intrusi, che sottraevano tempo e attenzioni a chi aveva più problemi di loro. Decisi, così, di formare i gruppi misti, in modo che, insieme, potessero gli uni e gli altri superare le rispettive difficoltà. L'unione si rivelò utilissima per la crescita personale di ciascuno, in quanto, si concluse, che fosse più facile confrontarsi sui problemi di genitori a prescindere dall'utilizzo di stupefacenti da parte dei figli. Apparve evidente che con l'età giovanile le difficoltà fossero analoghe per tutti, con o senza la droga in casa.

Accanto a questa esperienza si sviluppò quella delle famiglie i cui ragazzi erano inseriti nei vari programmi di altri centri aderenti alla Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche.

Da Pescara, infatti, alcuni tossicodipendenti furono ospitati a Roma, Lucca, ma soprattutto a Spoleto e Viterbo. I gruppi di auto-aiuto per i genitori si svolgevano ogni 15 giorni nelle città in cui i figli risiedevano. Ciò portava a un certo distacco dal programma terapeutico, col rischio di essere travolti dalla routine quotidiana.

Ecco, allora, che i gruppi famiglia si organizzarono anche nella sede di Pescara, per rimettere in sintonia fra loro i genitori, condividere le esperienze vissute presso tutti i Centri della Federazione e continuare con convinzione un cammino terapeutico parallelo, ma autonomo, rispetto a quello dei ragazzi."

"Da queste molteplici esperienze nacque il Gruppo Solidarietà di Pescara, il 14 gennaio 1981."

"Proprio così. Fu inizialmente un piccolo nucleo di persone che avvertiva l'esigenza di coinvolgersi nel fenomeno droga, con la volontà di indicare una strada concreta per ridare speranza a chi era annientato da questo flagello dei nostri tempi. La prima iniziativa del Gruppo che si andava formando fu quella di diffondere "Il Delfino",

10-16 ottobre 1988, Tenda Expo, Pescara - "Settimana della Solidarietà"
Volontarie si occupano della dilulgazione della rivista bimestrale "Il Delfino"

rivista bimestrale del Ceis di Roma. Pur sapendo di rendere un utile servizio al Ceis per il ricavo derivante dagli abbonamenti, prendemmo l'iniziativa spinti soprattutto dalla volontà di sensibilizzare quante più persone possibile al problema droga. È per questo che tale iniziativa non rientrò nei soliti schemi utilizzati per la ricerca di una vasta clientela, bensì costituì un serio impegno di comunicazione umana.

L'opera divulgativa, svolta dal nostro gruppo, non si limitò alla ricerca di nuovi abbonati, ma coinvolse la libreria Paolina di Pescara, che recepì volentieri la nostra proposta di diffondere le pubblicazioni del Ceis.

Inoltre, sempre in ottica divulgativa, venne contattato il Sindacato edicolanti locali. Fu proprio intorno al "Delfino" che crebbe il Gruppo Solidarietà, coinvolgendo man mano le autorità locali, la Curia, le parrocchie, i quartieri, le scuole. Per sviluppare un movimento d'opinione intorno al "Progetto Uomo", proponendo non solo un valido programma di recupero, ma anche un serio momento di riflessione sulla prevenzione.

Consideravo un importante traguardo del Gruppo Solidarietà la realizzazione di una comunità terapeutica abruzzese, considerando come si partì nei primi anni '80. Dai viaggi settimanali a Roma, per partecipare alle riunioni della Associazione Famiglie, con auto private condotte da volontari o con un pulmino messo a disposizione dalla ULSS di Pescara.

Momenti fondamentali di condivisione, con partenza nel primo pomeriggio e rientro a notte inoltrata. Nessuno tornava a mani vuote, mai: per ognuno un motivo di riflessione sulla propria vita, un motivo per cui fosse possibile ancora sperare."

"In definitiva, dopo 40 anni di attività, a cosa potresti attribuire il successo di "Progetto Uomo"?"

"La proposta "Progetto Uomo" è un validissimo metodo per una ricerca profonda della propria identità. Aiuta a scoprire sempre più le innumerevoli sfaccettature della propria umanità: le fragilità, i limiti, il bisogno di essere amato, il rischio di sfuggire dalla realtà nella sofferenza della solitudine.

In sintesi, è la linea guida ispiratrice delle nostre attività. Grazie alla sua flessibilità, questo modello di intervento può essere utilizzato come una scuola di vita, sia per conoscere se stessi, sia per verificare il valore dei rapporti interpersonali, mai dimenticando di opporsi a ogni forma di dipendenza.

D'altronde nessuno può mai considerarsi arrivato, e prendo ad esempio me stessa. La mia vita procede come su una strada segnata da due guard rails: da una parte il metodo "Progetto Uomo" mi aiuta a riconoscere come affronto le situazioni che la quotidianità mi presenta; dall'altra il mio cammino di fede mi sta educando a scoprire il legame con Dio, un Padre a cui posso affidarmi. È possibile, allora, entrare nella propria storia grazie alla forza concreta, dono dello Spirito Santo, guadagnato da Gesù salendo sulla Croce per noi, anche per me.

Certo, mai avrei immaginato che quei viaggi, nell'ormai lontano maggio 1980, organizzati inizialmente anche sotto la semplice spinta della curiosità, potessero avere un significato così grande, al punto da considerare il profondo cambiamento che ho visto realizzarsi in me con un incontro di certo fondamentale, capace di risultare un vero grande dono per la mia vita."

"Come possiamo valutare, in questi primi 40 anni, i rapporti con le Istituzioni Pubbliche?"

"C'è da dire che, sin dall'inizio, ho voluto definire il nascente Gruppo Solidarietà un'*Associazione al servizio della città* e per identificarci anche il nostro logo si richiama alla torre civica di Pescara.

Mi piace ricordare l'attenzione con la quale il Sindaco Alberto Casalini ha seguito i nostri primi passi. Mio padre mi incoraggiò a chiedergli un contributo. Gli inviai la richiesta utilizzando un foglio di "carta velina" che un semplice timbro fece diventare "carta intestata". La risposta non si fece attendere e quando mi recai a Palazzo di Città per ringraziare il Sindaco Casalini per la sua generosità mi sottolineò che era rimasto colpito dal mezzo "povero" che avevo usato. In quell'occasione ricevetti in dono una scrivania in ferro che era stipata nei magazzini del Palazzo di Città. Per anni fu la mia prima e storica scrivania.

Nel rapportarmi con le Istituzioni ho sempre cercato di incontrare le persone andando oltre il ruolo istituzionale. Non sempre è stato facile, tutt'altro. In questa occasione voglio ricordare Luciano D'Alfonso.

Da quando, giovanissimo, ricoprì la carica di Presidente della Provincia, cominciò a interessarsi, direi con curiosità, allo sviluppo del Centro di Solidarietà, seguendo poi con interesse e vivo apprezzamento le varie iniziative messe in campo.

Gli ultimi decenni sono caratterizzati dal silenzio "istituzionale" caduto su tutta la realtà legata alle dipendenze.

È con l'entrata a Palazzo di Città di Carlo Masci che il faro dell'attenzione si è riacceso. Oggi so di poter contare su una persona profondamente sensibile, in grado di valutare con criteri di equilibrio e buon senso. Ciò è rassicurante quando si attraversano lunghi periodi tempestosi come quello che stiamo vivendo attualmente.

Nel tornare indietro nel tempo tante sono le figure istituzionali che escono dallo scrigno della mia memoria, dalle più alte cariche istituzionali a tanti semplici funzionari. Persone dotate di sensibilità, in grado di cogliere il senso del mio essere vicino a persone bisognose di condividere storie segnate da tanta sofferenza. Per i tanti che restano anonimi, nel mio cuore risuona tanta gratitudine. Grazie anche a loro ho potuto superare tanti momenti bui, difficili, resi pesanti anche da tanta indifferenza."

25 giugno 1989 - Inaugurazione della nuovo salone dell'Accoglienza nella sede di Via Regina Margherita a Pescara e Prima graduazione - *Consegna degli attestati ai primi utenti che hanno concluso il programma di recupero l'anno precedente alla presenza, da sinistra, di Lucio Soave, allora direttore della Scuola di Formazione "Casa del Sole" di Castel Gandolfo, di S.E.R. Mons. Antonio Iannucci, Arcivescovo di Pescara-Penne, e di Luciano Mauriello, Vice Prefetto di Pescara.*

Le origini del "Gruppo Solidarietà" in riva all'Adriatico

"Quando si riceve un dono, non lo si può tenere solo per se stessi"

Risale al maggio '80 il mio primo incontro con il "Progetto-Uomo", quando ho avuto la possibilità di partecipare a Castelgandolfo a una "casaperta", nella comunità terapeutica San Carlo. Grazie al tempo trascorso con i ragazzi della Comunità ho scoperto che chi fa uso di droga è una persona che non ha saputo o voluto reagire alle proprie sofferenze. Ho capito che chiunque lo voglia, può (ri)trovare, se si lascia aiutare, una qualità di vita totalmente rinnovata. Ascoltando le esperienze delle persone in programma, ho percepito chiaramente la grossa responsabilità educativa della famiglia, dei genitori soprattutto.

Quella che credevo restasse un'esperienza limitata alla mia famiglia, si è ben presto aperta verso una realtà più grande, a testimonianza che, quando si riceve un dono, non lo si può tenere solo per se stessi.

Così, nel gennaio 1981, è nato il "Gruppo Solidarietà" di Pescara, un piccolo nucleo di persone che ha avvertito l'esigenza di avvicinarsi alla triste realtà della droga, con la volontà di indicare una strada concreta per far tornare a sperare quanti vi si trovano intrappolati. Il Gruppo Solidarietà ha operato fino al 1985 senza un centro di accoglienza o una comunità terapeutica propri, legandosi a strutture di altre città o regioni. Nel frattempo si è mosso affinché crescesse un movimento di opinione che, partendo dal problema droga, considerasse tutti i principali valori posti alla base della vita dell'uomo.

La nascita di un programma di recupero ispirato al "Progetto-Uomo" era considerato un importante traguardo dell'Associazione Solidarietà.

Ma l'urgenza di alcuni casi non permetteva di aspettare l'avvio di un programma di recupero operante nel territorio. Settimanalmente, allora, prima con i mezzi dei volontari, poi con un pulmino della ULS locale pescarese, si raggiungeva il Ce.I.S. di Roma per frequentarvi il gruppo di primo orientamento.

Fino ai primi mesi del 1985, considerando le 75 famiglie avvicinatesi al "Gruppo Solidarietà", 49 di esse hanno iniziato il programma di recupero nei Centri di Solidarietà già avviati a Lucca, Napoli, Viterbo e Spoleto, oltre quello di Roma, disponibili ad accogliere le richieste che provenivano dal territorio abruzzese.

Una volta rientrati a Pescara, dopo la fase di Accoglienza, i genitori hanno costituito le fondamenta della futura "Associazione famiglie": contemporaneamente al cammino del giovane, anche la famiglia è chiamata ad affrontare un cammino di crescita personale parallela a quella dei figli, per poter ristabilire, nel tempo, un nuovo rapporto.

I primi genitori hanno iniziato ad animare con la loro presenza il piccolo e modesto locale che la disponibilità dei Frati Minori Conventuali della Parrocchia di Sant'Antonio ci aveva permesso di utilizzare come luogo d'incontro per i primi gruppi di auto-aiuto, per le molteplici attività di prevenzione.

***Gennaio 1985** - Inaugurazione dell'Accoglienza nella storica sede di Viale Regina Margherita, 154 a Pescara*

Sicuramente il 1984 è stato l'anno decisivo per avviare concretamente il programma di recupero "Progetto Uomo" nel territorio abruzzese. Gabriella Stellini, Pasquale Mariani e Cinzia D'Incecco partirono per Castelgandolfo nell'autunno '84 per la Scuola di formazione del Ce.I.S. di Roma "Casa del Sole". Negli anni la Scuola di formazione è stata frequentata da un folto numero di allievi pescaresi, desiderosi di prepararsi a essere operatori terapeutici.

Nella primavera '85 fu avviato il programma di recupero pescarese con l'apertura dell'Accoglienza. L'anno successivo, il 9 gennaio '86, i primi 4 ragazzi hanno varcato il cancello della C.T. "Il Faro", inaugurata lo stesso giorno da Lucio Soave, direttore della Scuola di formazione.

Nello stesso anno il CelS pescarese è stato riconosciuto Ente Ausiliario della Regione Abruzzo.

Nel febbraio del 1987 è stata attivata la terza fase del programma, con l'apertura della Comunità di Reinserimento. Oltre al programma tradizionale di recupero, nel tempo, si sono sviluppati i Gruppi Speciali per coloro che non hanno bisogno di un intervento terapeutico protetto.

Grazie alla disponibilità di numerosi insegnanti volontari è stato possibile attivare un gruppo che curasse il recupero scolastico dei ragazzi in programma.

Il 26 giugno 1989, in occasione della seconda giornata mondiale contro la droga, Claudio, Natalino e Salvatore hanno concluso per primi il programma terapeutico, ricevendo l'attestato di graduazione a riconoscimento di aver fatto propri i valori proposti dal programma.

Nell'autunno dello stesso anno il Centro entra a far parte, come socio effettivo, della F.I.C.T. (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche).

Anna Durante

"I NOSTRI PRIMI 10 ANNI"

25 marzo 1984
Salone dello Spirito Santo, Pescara
Gruppo Aperto su "Il mondo della droga provoca la Chiesa"
con ospite don Alberto Canuzzi, fondatore e presidente del Ceis San Crispino di Viterbo, nella foto in alto al centro tra Anna Durante e Suor Gabriella Stellini alla sua sinistra e don Umberto Franchi, allora Direttore della Caritas, e padre Pasquale Mariani

1.

2.

3.

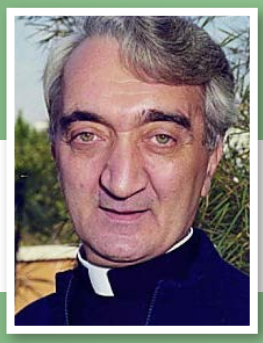
FOTO 1. ***Giugno 1984, Casa Maria Immacolata, Giulianova -*** *Esperienza di un weekend formativo, in cui si è lavorato sui temi ispirati dal romanzo di Richard Bach "Il gabbiano Jonathan Livingston", di un gruppo cosiddetto "misto", formato da genitori, i cui figli stavano frequentando i Ceis di Viterbo e Spoleto, e da genitori presenti a scopo preventivo. Si riconoscono Don Giuseppe Comerlati e Padre Pasquale Mariani.* **FOTO 2.** ***Giugno 1984, Castel Gandolfo -*** *Casa Aperta nella Comunità Terapeutica "San Carlo" del CeIS di Roma. Seduto sulla destra si intravede don Mario Picchi.* **FOTO 3.** ***Marzo 1985 -*** *Visita alla sede del Ceis di Pescara della redazione de "Il Delfino" del Ceis di Roma. Accanto ad Anna Durante, la psicologa Maria Grazia Sanzi e Luigi Pagliaro del Delfino, il socio Lino Prezioso e, con la maglia rossa, Enzo Caffarelli, direttore della rivista e tra i collaboratori di più vecchia data di don Picchi.*

2-7 settembre 1984, Roma - 8° Congresso Mondiale delle Comunità Terapeutiche - *Foto "storica" per la partecipazione al Congresso della nostra Presidente Anna, con alla sua sinistra il marito Eberto Durante, e alla sua destra Lino Prezioso, volontario storico e socio del Ceis, e a seguire Suor Gabriella Stellini, prima persona del Ceis di Pescara formata alla Scuola di Formazione per operatori terapeutici "Casa del Sole". Nella fila davanti, da sinistra sono seduti Richard Falzone, inviato da Monsignor O'Brien come garante del modello Daytop, e Tony Gelormino, che lo ha poi sostituito. Per il CeIS di Roma questo Congresso fu importane perché segnò il passaggio, all'interno delle équipe, dall'esclusiva presenza di operatori non professionali all'integrazione con figure professionali, da cui nascerà poi la sintesi del modello Progetto-Uomo, che farà riferimento alle scuole di psicologia umanistica.*

27 novembre 1986, CT Il Faro - *S.E.R. Mons. Antonio Iannucci, l'allora Arcivescovo di Pescara-Penne, accolto dalla presidente Anna Durante, Antonia Arganese, Cinzia D'Incecco, allora Direttore della CT, e Olga Monti, sostenitrice del Centro, visita la Comunità Terapeutica di Loreto Aprutino, ormai attiva con i suoi 23 residenti.*

3 agosto 1985, Parco Florida, Pescara - Festa dei Giovani
Organizzata dal Ceis in un Parco allora considerato luogo di spaccio e di incontro dei tossicodipendenti

***1985-1986: La sede storica della Comunità Terapeutica "Il Faro" a Loreto Aprutino**: casolare in Contrada Colle Cavaliere, concesso in comodato d'uso gratuito al Ceis da un benefattore. I lavori di ristrutturazione, ai quali contribuirono "materialmente" anche gli stessi utenti e gli operatori, furono finanziati interamente dalla solidarietà di sostenitori, genitori e amici del Centro e durarono dall'estate del 1985 al gennaio del 1986.*



Le parole del fondatore di "Progetto Uomo"

L'impegno viene prima del successo, la fatica prima del riconoscimento

di don Mario Picchi *(Tratto dal testo augurale in occasione dei primi 25 anni del Ceis di Pescara)*

Carissima Anna,
carissimi amici di Pescara,

vi sono molto vicino con la mente e soprattutto con il cuore, anche se per motivi di salute non posso essere fisicamente presente alla vostra celebrazione dei 25 anni di attività.

Poiché il ricordo ci riporta al 1980, vi dico subito che rammento bene come il "Gruppo Solidarietà" di Pescara sia nato per operare prima di tutto nella prevenzione. La prevenzione è un lavoro difficile, lungo, complesso, che non è visibile, che non dà popolarità né grandi soddisfazioni. È un'attività che non porta i suoi promotori sulle copertine dei giornali e alle televisioni. Non crea santoni – religiosi o laici – non costruisce personaggi e protagonisti, neppure nelle realtà di una regione o di una città.

Ho apprezzato e apprezzo moltissimo questa scelta di Anna Durante e di coloro che per primi l'hanno affiancata. Ricordo poi il tempo in cui il gruppo faceva la spola tra l'Abruzzo e Roma, per condurre presso il CeIS della capitale le famiglie e i giovani che potevano e desideravano uscire da una situazione negativa in cui già si trovavano.

Ricordo il grande appoggio che ci hanno dato nella diffusione della rivista "il delfino", alla quale, dopo 25 anni, siete ancora fedeli.

E poi la nascita dei vari programmi e servizi a Pescara. Tutto è stato organizzato con grande equilibrio, con pazienza, con prudenza, per essere davvero utili agli altri. L'immagine che ho del Centro Solidarietà di Pescara è dunque l'immagine del servizio disinteressato, aperto, gioioso, sostenuto dai principi fondamentali del volontariato e della solidarietà autentica. L'impegno viene prima del successo, la fatica prima del riconoscimento.

Certo, in un giorno come questo, dobbiamo pur sottolineare che dove i Centri ispirati al "Progetto Uomo" sono nati e si sono sviluppati, hanno disseminato semi fecondi e hanno attratto le energie e le capacità di tanti collaboratori, operatori, famiglie, volontari, amici, benefattori.

Per questo, 25 anni di "Progetto Uomo" rappresentano un traguardo estremamente significativo; costituiscono il segno tangibile di un percorso ormai lungo, certo faticoso e pieno di insidie, con momenti di paura, di smarrimento, di sofferenza, ma anche di grandi soddisfazioni e di gioie.

Il Centro che oggi compie 25 anni ha inciso profondamente sulla comunità civile, coinvolgendo la città e la provincia di Pescara e i territori vicini, stimolando l'attenzione

***10-16 ottobre 1988, Tenda Expo, Pescara - "Settimana della Solidarietà"**, organizzata dall'Associazione Famiglie del Ceis nell'allora spazio espositivo di Piazza Primo Maggio: ogni giorno, dalle ore 16 alle 21 erano presenti operatori e volontari per far conoscere il Centro di Solidarietà, e sensibilizzare sull'argomento dipendenza, con incontri, dibattiti, testimonianze e momenti di insieme.*

verso la situazione di tanti giovani e famiglie in difficoltà, indicando a ciascuno le proprie responsabilità, favorendo in tanti l'espressione del volontariato in favore del prossimo e della solidarietà. Ha saputo trovare la collaborazione delle istituzioni e dei cittadini senza guardare a colori politici, così come si accolgono giovani e famiglie a qualunque ceto sociale, età, cultura, nazionalità appartengano.

Ad Anna Durante che ha guidato il Centro di Pescara, in questo quarto di secolo, è stata richiesta grande forza di volontà, determinazione, serenità, senso di giustizia ed equilibrio, capacità di ascolto e di dialogo, progettualità e abilità nel prevedere, flessibilità per non restare legati a risposte superate, fantasia per riuscire ad aiutare le persone nei loro bisogni che cambiano.

Ma l'anniversario di oggi è l'occasione per ricordare tutti gli operatori e i collaboratori, tutti i volontari, tutti i genitori e tutti gli amici che hanno reso possibile questa avventura. Mi unisco al vostro ringraziamento nei confronti di chi non è lì in mezzo a voi, ma di cui serbate caro il ricordo.

Ogni festa come questa ci riporta davanti agli occhi, e nei nostri cuori, tutti quei giovani cui è stato possibile dare una mano a rialzarsi, a ritrovare la speranza, la voglia di vivere, la capacità di progettare il proprio futuro, la ricerca di una spiritualità che superi il materialismo, la propria dignità e l'autonomia di donne e uomini consci delle proprie possibilità e delle meravigliose potenzialità dell'essere umano. Compresa quella di dare tanto a tutti noi, forse senza saperlo, senza neppure immaginarlo.

Dobbiamo un grande grazie a tutti loro: a chi ha proseguito altrove con le proprie gambe e per le proprie strade l'avventura della vita; a chi è rimasto a lavorare con voi; a chi è stato troppo presto chiamato nella casa del Padre. Tutti sono la nostra storia, sono parte di noi.

Infine, un anniversario è anche una grande occasione per ricordare quello che "Progetto Uomo" rappresenta quotidianamente per i responsabili e gli operatori, cioè le linee guida che hanno ispirato questo nostro lavoro, fin dagli inizi: l'attenzione alla persona nella sua interezza, per la promozione della libertà, della dignità e della responsabilità di ciascun essere umano; lo stile del servizio gratuito, nello spirito del volontariato inteso come libera scelta di essere accanto a persone in difficoltà senza alcun tornaconto economico né altra gratificazione.

E poi: l'incontro con l'altro nello spirito della condivisione, della compartecipazione, della presa in carico, consapevoli che dare è nello stesso tempo ricevere, aiutare vuol dire essere aiutati, educare significa crescere.

E, inoltre, la ricerca del più ampio coinvolgimento di tutta la comunità civile nella soluzione dei problemi delle persone: la famiglia, la scuola, l'associazionismo, i professionisti della salute, l'università, i sindacati, gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti, gli amministratori pubblici.

E, certo non ultimo, la nascita di nuovi servizi, l'aggiornamento permanente degli operatori, per offrire risposte adeguate alle situazioni in divenire.

Avete dato un titolo a questa giornata: "Vivere per gli altri non è vivere a metà ma vivere due volte". Oggi celebrate anche la XVII graduazione della vostra Associazione. Sono sempre più numerosi coloro che terminato un programma terapeutico si pongono con rinnovato vigore dinnanzi alle tante sfide del nostro tempo. Auguriamo a loro di vivere intensamente la gioia della donazione per aiutare questa nostra società a valorizzare e promuovere il dialogo e la solidarietà.

Carissima Anna, carissimi amici di Pescara, il mio augurio fraterno è che le nostre associazioni continuino ancora a lungo il proprio percorso, superando con coraggio le difficoltà e raggiungendo nuovi gioiosi traguardi sempre nello spirito del servizio all'uomo che soffre.

"Progetto Uomo" è il nostro passato, per questi 25 anni. Ma è anche il nostro presente ed è per noi, e per chi verrà dopo di noi, il futuro.

Un futuro in cui la dignità e la qualità della vita di ciascuna persona creata da Dio, con tutti i propri diritti e i propri doveri, costituiscono la priorità e il centro dell'attenzione.

10-16 ottobre 1988, Tenda Expo, Pescara - "Settimana della Solidarietà" *- Nella giornata dedicata ai volontari viene consegnato l'attestato di "volontario" a Maura Giannini da Lino Prezioso e Anna Durante. Sedute Cinzia D'Incecco e Maria D'Annibale.*

Quell'andirivieni lungo le scale che fa bene all'anima

Quando scegli di fare il volontario e di dedicarti a degli adolescenti, sai che è un po' come lanciare il tuo cuore di mamma, in un salto ipergalattico senza sapere le coordinate di arrivo.

Era il 2016, attraversavo un periodo emotivamente un po' difficile, un grave lutto da elaborare, i figli ormai grandi avviati autonomamente per i propri percorsi di studio, e io ho realizzato di avere un po' di tempo e tanto amore ancora da dare.....

Ricordo perfettamente quando ho salito la prima volta le scale della Comunità La Volpe e ho conosciuto la struttura e i suoi "abitanti".

Tanti giovani occhi che mi guardavamo con un pizzico di diffidenza, se non indifferenza. Tiepidi saluti, visi di ragazzini con l'espressione disincantata di chi ha avuto già troppi no dalla vita e con poca voglia di sperimentarne altri.

Ricordo perfettamente cosa mi disse il Direttore, Pierluigi Romanelli, quel giorno: *"Lo staff che lavora qui è quello che si occupa della loro educazione, bisogni, routine giornaliere... vorrei che tu fossi per loro una specie di zia, che porta loro un po' di leggerezza e di coccole..."*

In questi anni ho salito e sceso quelle scale tutte le settimane, a volte ridendo, a volte piangendo.

Con i ragazzi, anche quelli più "difficili", sono riuscita a costruire relazioni, e mi piace pensare di essere davvero diventata per molti di loro una zia che li vizia un po'.

Ma che soprattutto li aiuta nello studio, li sostiene e li consola nei momenti bui e che li ama a prescindere.

Perché anche se è vero che a volte quelle faccette furbe ti fanno disperare, ormai è evidente che dopo il salto ipergalattico, il mio cuore è loro. Con tutte le loro criticità, difficoltà, lacune educative, problemi di scolarizzazione. Sanno che io non li giudico, li ascolto e cerco di aiutarli in tutti i modi a diventare adulti migliori. E quando oggi, salendo quelle scale, non riesco neanche ad arrivare al pianerottolo perché vengo sepolta di abbracci, quando sento chiamare il mio nome mille volte da loro, quando sento le loro voci e i loro occhi bellissimi che cercano i miei, mi chiedo se sono io ad aver aiutato loro, o se invece non siano stati loro ad aiutare me!

Paola Porcaro

Mi chiamo Mara e svolgo attività di volontariato presso la Comunità educativa "La Volpe", struttura del Ceis, da circa due anni e mezzo.

Ho iniziato questo bellissimo percorso spinta sia dalla voglia di ampliare le mie conoscenze professionali, sia dalla voglia di "donare" agli altri.

Questa esperienza per me è stata una benedizione, poiché mi ha permesso di capire al meglio quale fosse la mia strada e soprattutto "toccare con mano" le varie problematiche sociali, nei vari contesti familiari.

Nello specifico, nella Comunità "La Volpe", ho incontrato molti bambini e ragazzi, di diverse età, ognuno con un proprio carattere e con una problematica dietro le spalle, ma tutti sereni e tranquilli, nonostante tutto...E poi, ci sono quelli che hanno un ruolo, a mio avviso, molto delicato e importante: gli educatori... Insomma, un bel team... Consiglio veramente a tutti un'esperienza di volontariato. Fa bene all'anima...

Mara D'Intino

Le campagne solidali del Ceis

Quest'anno il Terzo Settore è stato chiamato a fare uno sforzo ancora più grande del solito e il disagio dura molto più del previsto. Si avvicina di nuovo la Pasqua e, come a Natale, in molti saranno costretti a viverla da soli in casa, in ospedale o in comunità. A molti non sarà consentito abbracciare amici cari e familiari.

Anche nel nostro Centro i bambini, i ragazzi e gli adulti residenti nelle comunità H24 hanno dovuto vivere, e vivranno, queste ulteriori restrizioni imposte dalla pandemia. Eppure la solidarietà, fatta di attenzioni, di tempo donato, di cose necessarie e anche di beni che non lo sono, riesce sempre a strappare tanti sorrisi e a regalare attimi di gioia.

La solidarietà non può fermarsi e in effetti non si è fermata! Anche se questi 12 mesi sono stati difficili, anche se ognuno di noi ha scoperto delle nuove paure e se la pandemia ha mostrato

continua a pag. 16

Importante è conservare nel cuore il senso del percorso fatto

Il 14 marzo 2008, presso la Sala Consiliare del Comune di Silvi, viene presentata alla cittadinanza la nascita dell'Associazione "Il Sentiero". La sua sede operativa è ospitata presso i locali della Parrocchia dell'Assunta.

"Il Sentiero" nasce come Centro di Ascolto del Ceis di Pescara. Alcuni giovani, dopo essere riemersi dal buio di un tunnel che, inizialmente, poteva apparire senza via d'uscita, decidono di mettere a disposizione la loro esperienza per permettere a tanti altri giovani di riappropriarsi del prezioso dono della vita.

Gianluca è a capo di questa coraggiosa cordata di solidarietà, lo affianca, con uguale passione, Francesco, e insieme ad altri giovani "vittoriosi", ai quali si uniscono anche alcuni genitori, tutti testimoni che dalla droga si può uscire.

Il gruppo de "Il Sentiero" è stato unito da un forte spirito di solidarietà, di volontariato e di adesione ai principi guida di "Progetto-Uomo", acquisiti grazie a una costante formazione. Grande attenzione è stata dedicata alla cura dei rapporti con le Istituzioni, con i gruppi di volontariato, con le parrocchie, ma soprattutto ai colloqui, grazie ai quali è stata restituita la speranza a tante persone.

Validi motivi hanno determinato la decisione di concludere nel 2020 il percorso de "Il Sentiero". Sono stati dodici anni di attività intensa e appassionata, che ha coinvolto, oltre al territorio di Silvi, anche quelli di Pineto e di Atri, sedi di altrettanti punti di ascolto sorti nel tempo.

Anche in questa occasione mi torna in mente la metafora del treno sul quale tante persone sono salite.

***2011 - Inaugurazione della sede di Pineto del Centro di Ascolto**: da sinistra il Presidente Gianluca Dell'Elce, l'allora Assessore della Provincia di Teramo Davide Calcedonio Di Giacinto, Fabrizio Valloscura, vicesindaco di Silvi, l'allora Sindaco di Pineto Luciano Monticelli con l'Assessore Vincenzo Fiorà*

Prima o poi arriva la stazione dove scendere. È importante conservare nel cuore il senso che ha guidato il percorso fatto. Sono stata vicina agli amici de "Il Sentiero" nel momento difficile della decisione. Ho accolto i loro sentimenti, che è vero che sono più pesanti nell'immaginarli, che nel momento in cui si vivono!

Per concludere, a tutto il gruppo vanno i miei sentimenti di vera gratitudine ed amicizia!

Anna Durante

continua da pag. 15

Le campagne solidali del Ceis

fragilità inaspettate, chi c'era ha continuato a esserci, non lasciandoci soli. Anzi, si sono aggiunti nuovi amici e, nel ringraziare uno per uno i nostri benefattori, ci auguriamo che la generosità dimostrata, in particolare nel periodo natalizio, continui anche quando non è festa, nei giorni normali, quando le spese a cui fare fronte si accumulano e le entrate diminuiscono, perché non possono entrare nuovi utenti o perché le campagne di raccolta fondi non possono essere gestite.

Tra i tanti amici, vogliamo ringraziare il *Panificio Cappucci* di Cepagatti, lo stabilimento del *Gruppo Amadori* di Mosciano Sant'Angelo, il *Bar Sborgia* di Spoltore che puntualmente ci omaggiano dei loro prelibati prodotti alimentari, *Liscianigiochi*, l'associazione Sulle ali della musica, l'*XI Reparto Volo della Polizia di Stato*, che non fanno mai mancare in occasione delle feste natalizie tanti bellissimi giochi sotto l'albero. Il 2020 ha portato anche nuovi sostenitori, come le aziende *Alfa Tubi*, *Humangest*, *LGA*, *Omura*, *Raicam* o la *Pan Ducale di Atri*, con cui è iniziata una collaborazione per la vendita di panettoni a Natale, e che prosegue con le co-

L'ANGOLO DEL GRADUATO

Prima che facessi il programma avevo una vita piena di menzogne e senza valori, mi nascondevo dalla realtà e mi rifugiavo nella mia vita negativa, per me tutti i giorni erano uguali. Di giorno in giorno le cose peggioravano fino a quando sono rimasto con le spalle al muro, tutte le porte si sono chiuse, tutto girava intorno alla sostanza. Fino a quando un giorno ho trovato la forza e ho chiesto aiuto seriamente. Ho conosciuto il Ceis grazie ad un mio amico, ero alla ricerca di una struttura che potesse aiutarmi a riprendere la mia vita in mano. Inizialmente la mia motivazione era solo riprendermi fisicamente dall'astinenza e risolvere tutti i problemi e i casini creati: questo per me era già tanto.

Durante il percorso iniziato gradualmente all'orientamento, ho iniziato a conoscere tante cose di me, soprattutto che al malessere interno, che mi portavo dietro, c'erano altre soluzioni. Ho iniziato a dialogare con me stesso, cosa che prima istintivamente non facevo. Una cosa importante che ho fatto è stata affidarmi alla struttura, andando per una volta contro il mio pensiero e istinto. Dico questo perché inizialmente non ero proprio convinto di fare il percorso completo, ma ritenevo che potesse bastare una parte di esso. Poi ho affrontato le mie paure e grazie all'aiuto di tutto lo staff del Ceis, che mi ha fatto sentire come in una famiglia, sono riuscito a terminare il programma. La cosa importane, quindi, che ho scoperto è che bisogna affidarsi nel momento del bisogno, farsi aiutare e soprattutto creare relazioni positive. Tutto questo è stato possibile anche grazie all'aiuto della mia famiglia che mi è stata vicino. Un limite che mi riconosco è sicuramente la difficoltà ad effettuare una scelta, sono molto indeciso e questo mi può bloccare, e tutto deriva dalla mia insicurezza.

Oggi mi conosco e so chi sono e soprattutto quali sono i pericoli a cui posso andare incontro. Grazie al Ceis e al programma ho riscoperto tante cose positive: per me la risocializzazione è stata molto importante, perché oggi è una delle cose che mi tiene lontano dai pericoli.

La cosa più bella è che oggi non mi devo vergognare più per quello che faccio, vado in giro a testa alta. Mi sento alla pari delle altre persone, sì con degli errori fatti, che mi hanno condizionato la vita, ma comunque una persona che non si deve più nascondere, questa per me è la cosa più grande che ho realizzato.

Ci sono ancora degli obiettivi che devo portare avanti, uno di essi è la mia autonomia; a livello lavorativo l'ho raggiunta, ma devo ancora lavorare su una mia indipendenza, essere più autonomo e crearmi qualcosa di mio, che mi aiuti ad essere più soddisfatto e nello stesso tempo gratificato. Anche nell'area spirituale devo ancora lavorare, ad oggi la ritengo l'area dove ho fatto meno, il mio obiettivo è trovare un qualcosa che mi faccia sentire appagato e in pace con me stesso, un qualcosa che mi aiuti a dare un senso più profondo alla mia vita. Quello che posso dire, per concludere, è che mi sento molto fortunato ad aver fatto questo programma e fortunato ad aver incontrato il Ceis, che mi ha aiutato a rinascere e mi ha fatto sentire voluto bene.

Non posso nascondere che è stata dura, ma ora sono più i bei ricordi che porto con me, e sono sempre più convinto che questa è la cosa più importante che ho fatto nella mia vita. Vorrei che questo programma non finisse mai.

Grazie di cuore, vi voglio bene.

Matteo

lombe pasquali. A proposito, dato che **la solidarietà non può fermarsi**, dopo la pausa forzata del 2020, quando pur essendo tutto pronto, davanti al dolore e allo sconcerto che ci circondavano, abbiamo preferito fare un passo indietro, quest'anno in occasione della Pasqua riprendiamo la tradizionale campagna di raccolta fondi **"...per il tuo bambino, per i bambini del Piccolo Principe..."**. Torniamo consapevoli delle difficoltà causate dalla precarietà della salute, dal timore del contagio, dal dolore che ha colpito ogni famiglia, dal colore delle zone, dalla crisi economica, ma consapevoli, nello stesso tempo, anche della generosità e del desiderio di esserci vicino di chi conosce il nostro lavoro al fianco di chi ha bisogno del nostro aiuto e vuole fare proprio lo spirito del Ceis che si traduce in **"vicino ad ogni persona che soffre c'è sempre un uomo che ama"**. E quest'anno, per festeggiare la Pasqua con Il Piccolo Principe, si può scegliere anche la tradizionale colomba, del peso di 1 kg, con deliziose scorze di arancia candite. Ora, più che mai, i gesti di solidarietà, anche i più piccoli, diventano preziosi.

EVENTI

A numero già chiuso, apprendiamo con grande dolore della prematura scomparsa, il 5 marzo, del caro Lino Natale Prezioso, storico amico e socio del Ceis di Pescara, compagno di tante battaglie, sempre vicino concretamente alla nostra associazione, soprattutto ai suoi albori. Nel prossimo numero lo ricorderemo con affetto.

25 gennaio: avviata la XXI edizione del percorso formativo della Delegazione Territoriale di Pescara del CSV Abruzzo "Io, Tu... Volontari!", inserito nell'area "Scuola e Volontariato" del CSV Abruzzo. Ideato per avvicinare le giovani generazioni alle tematiche sociali e all'impegno civile, il progetto si è trasformato per affrontare la nuova realtà disegnata dalla pandemia Covid-19, spostando l'incontro tra gli studenti delle scuole superiori e le Associazioni nel mondo digitale. Hanno aderito quasi 250 studenti, 28 associazioni **(tra cui il Ceis con la Ludoteca *"Thomas Dezi"*)** e 8 scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Pescara. Un segnale importante in un momento di difficoltà e transizione per il mondo del volontariato, che ha dovuto ridefinire i suoi orizzonti andando oltre il radicamento profondo nel territorio.
Digitale, sì, ma non virtuale. Nelle ultime settimane del 2020 gli studenti hanno scelto tra 4 ambiti d'interesse, individuati dal CSV per spingere i giovani ad avvicinarsi alle loro passioni e alle loro aspettative: sicurezza e ambiente, informazione e sensibilizzazione, relazione d'aiuto e laboratori di socialità, cultura e spettacolo. ***"Io, Tu... Volontari!"*** 2020-2021 sarà un viaggio diverso: competenze digitali, volontà di creare gruppo, socialità, energia, attenzione, empatia e consapevolezza costituiscono il bagaglio per portarlo a termine. La cittadinanza attiva passa anche dalle nuove tecnologie.

18 febbraio: alcuni operatori terapeutici del Centro hanno partecipato al webinar di apertura dell'anno formativo di FeDerSerD ***"Per una medicina del territorio da rifondare. Il sistema delle dipendenze per la salute dei cittadini"***.

19 febbraio: si è tenuta, in modalità da remoto, la prima Assemblea Nazionale del 2021 della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche. Nella prima parte dell'assemblea hanno partecipato anche don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della CEI, e Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore, intervenendo rispettivamente su ***"Salute e spiritualità nell'emergenza covid: la dimensione relazionale e sanitaria. I fattori più a rischio, i nuovi disagi, le nuove sfide"*** e ***"Il Terzo Settore e Covid-19: quali le prospettive politiche, le opportunità e le risorse in campo"***.

1 marzo: è online il nuovo sito del Ceis: **www.ceispe.it**, che cercheremo di arricchire con contenuti in continuo aggiornamento!

Il Presidente, gli operatori e i ragazzi del "Progetto Uomo" con le loro famiglie, "Il Piccolo Principe", la ludoteca "Thomas Dezi", i volontari, il Direttore responsabile e il Comitato di redazione del periodico "Il Faro" esprimono a tutti i lettori, i più sinceri auguri di Buona Pasqua.

Le strutture del Centro di Solidarietà di Pescara

Centro di Solidarietà
Via Vittoria Colonna, 8 - Pescara
sito web: www.ceispe.it
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9.00-18.00

- **Centralino** tel. 085.4151199 - fax 085.4174523
- **Segreteria** segreteria@ceispe.it - info@ceispe.it
- **Direzione Amministrativa** info@ceispe.it - ceis.pe@pec.it
- **Centro Studi** centrostudi@ceispe.it

Comunità semi-residenziale "Colonna"
cell. 349 8655565

Libero da... Servizio per assuntori di cocaina
info@ceispe.it

Game Over Trattamento e cura del gioco d'azzardo patologico e delle nuove dipendenze
info@ceispe.it

Comunità di Prima Accoglienza residenziale
cell. 349 5726224

Comunità terapeutica "Il Faro"
C.da Gallo - Collecorvino (Pe) - tel. 085 9153000

Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"
Via Rigopiano, 84/3 - Pescara
tel. /fax 085.4414622 - piccoloprincipe@ceispe.it

Ludoteca "Thomas Dezi"
Via Lago di Capestrano - Pescara
tel. 085.4308400
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 15.30-18.00

Per aiutare il CEIS

Per aiutare il Ceis, si può versare un **contributo intestato al Centro di Solidarietà Associazione Gruppo Solidarietà ONLUS sul** conto corrente postale n. 18103655 o attraverso un bonifico bancario sul codice IBAN IT 89 M 08434 15400 000 000 054 670, Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo. E volendo rendere costante il proprio aiuto, si può scegliere la **donazione periodica con il RID.** Ricordiamo che ogni contributo a favore del Centro di Solidarietà Onlus di Pescara è deducibile. Per poter usufruire delle agevolazioni è necessario conservare la ricevuta di versamento. Infine, si può **destinare il 5xmille delle proprie imposte a beneficio del Ceis**, scrivendo il numero di codice fiscale 91002370681 sulla propria dichiarazione dei redditi. **GRAZIE!**

Amadori

Passione di Famiglia

ALFA TUBI S.r.l.

PRODUZIONE TUBI IN CARTONE

ISOLA DEL LIRI (FR) - TEL.0776.813461

www.alfatubi.it

CAPPUCCI

PANIFICIO & PASTICCERIA DAL 1980

PRODOTTI DA FORNO SEMPLICI, SANI E GENUINI

Via Dante, 37 - 65012 CEPAGATTI (PE) - Tel. 085 974730

www.panificiocappucci.com

md pescara

alma c.i.s.

costruzione impianti speciali

Sede operativa: Centro Direzionale DaMa, scala A
66100 Chieti Scalo - Tel. 0871 2171

Sede legale: via Carducci, 83 - 65122 Pescara

www.almacis.it - info@almacis.it

OMURA

Business Process Innovation

VIA CALDORA, 4 – PESCARA

info@omura.it